

Campidoglio Vertici con le varie componenti del partito. Il ruolo del coordinatore Sammarco

Pdl, **Alemanno** suona l'allarme

Il sindaco: «Momento difficile, coesione e presenza in aula»



Ci sono consultazioni e consultazioni. Quelle di Mario Monti sono per mettere in piedi una maggioranza di governo. Quelle che, da sabato scorso, ha condotto **Gianni Alemanno** sono per rinsaldare la sua, di maggioranza.

Troppi malumori, molte tensioni, poca coesione, all'interno dell'aula Giulio Cesare. E un campanello d'allarme: la delibera taxi, passata alla fine (dopo 27 sedute complessive) ma dopo mille maldipan- cia e distinguo da parte di questo e quel sottogruppo del Pdl. Così, nello stesso giorno in cui Berlusconi dava le dimissioni — sabato scorso — il sindaco ha avviato i suoi confronti con le varie anime della sua maggioranza consiliare: prima i suoi uomini (con in testa il delegato al-

lo Sport Alessandro Cochi), poi gli «azzurri» raggruppati intorno al coordinatore romano Gianni Sammarco (e all'assessore al Patrimonio Alfredo Antoniozzi), i tre rampelliani (Federico Mollicone, Andrea De Priamo, Lavinia Mennuni), i «dissidenti» di «Laboratorio Roma» (7 consiglieri, guidati dall'assessore alla Mobilità Antonello Aurigemma), gli uomini di Augello (il capodelegazione è Federico Guidi), più qualche «cane sciolto».

C'è stata qualche novità, che non è passata inosservata. Il gruppo di Sammarco, che conterebbe 11 consiglieri, si è presentato in sette. Non tutte erano assenze giustificate: Francesco de' Micheli, «berlusconiano doc» (suoi i manifesti pro-premier di questi giorni: «Pronti a raddoppiare, grazie Berlusconi»), si è staccato dagli altri ex azzurri e, per ora, corre da solo. Come Fabrizio Santori, ex An, dato vicino alla Polverini.

Altro particolare: Sammarco è l'unico capocorrente che ha partecipato alle consultazioni. Ma, dicono nel Pdl, come «coordinatore del partito»: doveva esserci in tutti gli incontri, ma ha saltato quelli di sabato scorso perché impegnato alla Camera.

Il sindaco, in questi mini-vertici separati, è stato chiaro: «Il momento è difficile, serve coesione, presenza in aula, impegno, per rilancia-

re la nostra azione amministrativa». L'impegno, preso dal sindaco, è quello di affrontare di più le questioni cittadine e meno quelle generali: «Ditemi cosa vi sta più a cuore — ha detto il sindaco — e cercheremo di portarlo avanti». Così, ogni gruppo, più o meno, ha avanzato le sue richieste, legate alla politica sul territorio.

Anime diverse, che spesso cozzano: chi vuole le cubature al Velodromo e chi no, chi pensa a Tor Bella Monaca come segno di «discontinuità» e chi ne farebbe a meno, chi spinge per un quartiere e chi per l'altro. Fuori dal coro, quelli di «Laboratorio»: per loro, da tempo, è un problema di metodo e di gestione del partito a Roma. Per questo sono in aperta polemica con Sammarco, «accusato» di pensare al suo particolare e non agli interessi generali. All'orizzonte, infatti, c'è un problema: con la riduzione a 48 dei consiglieri comunali, molti dei pidellini dell'aula Giulio Cesare non saranno rieletti. E questo, naturalmente, aumenta l'instabilità politica e la difficoltà di far votare questo o quel provvedimento.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

